

Due molotov contro la pretura e farneticanti volantini distribuiti in centro

Commando armato assalta sede IACP sequestrando 7 persone

Quattro giovani, tra cui una ragazza, hanno tenuto sotto la minaccia delle armi cinque impiegati e due donne e li hanno chiusi in uno sgabuzzino - Sono fuggiti senza riuscire a dar fuoco agli uffici di via Fiesolana - Pronte reazioni

La città di Firenze ha visto ieri un susseguirsi di azioni squadristiche e banditesche proprio in un momento in cui il Paese viveva drammatiche di angoscia e di tensione.

Il primo atto banditesco è stato compiuto ieri mattina in via dei Magazzini dove due ordigni incendiari sono stati lanciati all'interno dell'aula della prima sezione e dell'aula di consiglio della Pretura. Nella tarda mattinata un gruppo di provocatori ha distribuito volantini della "Unità combattenti comuniste" che rivendicavano gli attentati contro le auto dei vigili giurati, dell'Argo e contro i dislocamenti dei Verdi urbani.

Infine, l'episodio più grave è avvenuto in via Fiesolana al numero 1, proprio all'angolo con piazza Salvemini, dove ha sede l'ufficio contabilità e l'ufficio contenzioso dell'IACP. Un commando armato composto da quattro giovani ha fatto irruzione ieri mattina, armi alla mano, nella sede distaccata dell'Istituto Autonomo Case Popolari, ha sequestrato per circa 10 minuti cinque impiegati e due donne, ha scritto frasi farneticanti sui muri e ha cercato di appiccare il fuoco in una stanza.

La sequenza degli avvenimenti è stata rapida: erano le 11 e 45 quando i quattro giovani (tre ragazzi ed una ragazza) sono saliti al terzo piano dello stabile di via Fiesolana. Stranamente ieri mattina quei due uffici non c'erano, mentre di solito gli impiegati ricevono conti-



nimenti è stata rapida: erano le 11 e 45 quando i quattro giovani (tre ragazzi ed una ragazza) sono saliti al terzo piano dello stabile di via Fiesolana. Stranamente ieri mattina quei due uffici non c'erano, mentre di solito gli impiegati ricevono conti-

namente la visita di numerosi inquilini. Un giovane con il volto coperto da un passamontagna si è affacciato sul primo ufficio, quello degli affitti, a sinistra dell'entrata. In quel momento vi si trovavano due impiegati seduti alle loro scrivanie.

Il giovane ha puntato loro una pistola dicendo: «Non è uno scherzo. Questa è una azione proletaria. Non vogliamo soldi. Se state buoni non vi faremo niente. Vogliamo colpire l'IACP perché sfrutta... per le case».

Intanto, un altro giova-

ne, con il viso coperto da un sacchetto di plastica, ha raggiunto l'ufficio in fondo all'appartamento dove ha immobilizzato altri due impiegati. La ragazza, invece, è rimasta sulla porta a fare da palo. Allo stesso piano abita una famiglia che è stata egualmente colpita nell'assalto.

Un altro giovane, questa volta con il viso scoperto, ha suonato il campanello, una donna ha aperto ma si è vista improvvisamente stringere la testa con le due mani in questa breccia. I quattro giovani sono caduti gli occhiali, per cui l'anziana signora ha detto successivamente di non aver visto più niente, ma ha solo sentito una pistola puntata alla tempia e due mani che l'hanno trascinato dentro la sede dell'IACP. Intanto nei due uffici gli impiegati sono rimasti per alcuni minuti sotto la minaccia delle armi.

Uno dei banditi ha gridato di consegnare i documenti, di modo che, se avessero parlato, sapevano dove andare a ritirarli. Ma nessuno aveva una pistola e la carta di identità o la patente per cui i malviventi non sono insistenti. I quattro impiegati sono stati spinti verso uno sgabuzzino posto in fondo al corridoio, sul lato destro.

Anche le due donne che abitano nella stanza adiacente al sgabuzzino sono state accompagnate a forza verso la piccola stanza. È stato a questo punto che i quattro si sono accorti della presenza di una persona nel bagno, situato in fondo al riparto, proprio di fronte al riposto.

Uno dei banditi ha intimato di uscire, ma la persona chiusa dentro non ha ceduto. Così il malvivente ha puntato la pistola verso il serrate pronto a sparare, ma ha desistito, trattenuto anche dalle invocazioni degli impiegati.

Il bandito ha allora dato un'occhiata alla porta infrangibile e si è accorto di aver aperto violentemente. Il quinto impiegato non ha opposto resistenza ed è stato rinchiuso insieme agli altri sei ostaggi nello sgabuzzino.

I malviventi hanno intimato di consegnare i documenti prima di 10 minuti dalla stanza poi si sono messi ad accatastare carte, macchine da scrivere, pratiche con l'intenzione di dar fuoco a tutto.

Hanno cospirato un'intera stanza di sostanza il quale, forse, era un microfono a benzina. Ma qualcosa non ha funzionato e così hanno desistito.

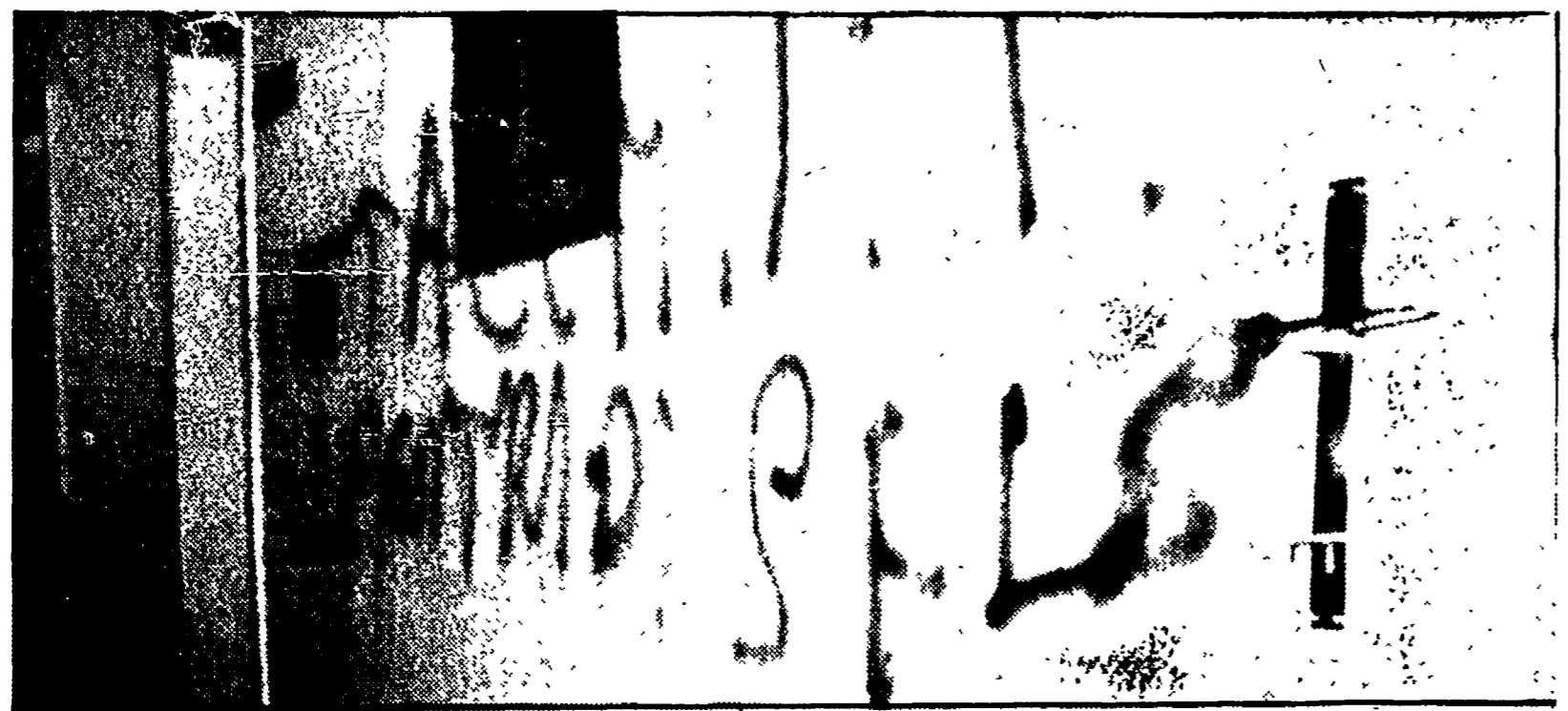
Hanno solamente lasciato sui muri due scritte farneticanti e quasi illeggibili, abbandonando persino la bomboletta spray e alcune bottiglie che dovevano contenere benzina e altro materiale infiammabile.

Cinque minuti dopo un altro impiegato, che era momentaneamente assente, ha sentito le grida che provenivano dallo sgabuzzino.

È stato dato l'allarme e subito sono intervenute le forze di polizia e dei carabinieri. La scientifica si è subito messa al lavoro. I quattro giovani avevano lasciato numerosi indizi negli uffici.

Il commando aveva studiato nei dettagli il proprio piano, e conosceva perfettamente la collocazione degli uffici e delle abitazioni dello stabile di via Fiesolana. Subito dopo l'assalto si sono riuniti in assemblea gli amministratori e il personale IACP che hanno confermato la propria ferma opposizione a simili azioni compiute da gente al servizio della provocazione.

Nelle foto: in alto, le scrivanie dell'ufficio coperte di acido corrosivo. Sotto, le scritte tracciate sulle mura del corridoio dell'IACP.



Nessuna tregua al terrorismo

Poco dopo che un gruppo di teppisti aveva aggredito gli impiegati dell'IACP, un brattaccio di scritte i muri dei locali e mentre due botte incendiarie venivano lanciate contro la pretura, alla mensa universitaria di via San Gallo veniva diffuso un farneticante volantino, a firma «Squadre proletarie di combattimento», nel quale si rivendicavano gli attentati compiuti a mezzo di distaccamenti di vigili urbani e di guardie dell'Argo.

Queste squallide azioni hanno una incredibile motivazione, quella cioè di attaccare uomini e istituti del comando nemico che punta le armi contro tutti i soldati che tentano di appropriarsi di reddito per sopravvivere. In sostanza si tenta di trovare una giustificazione pseudo politica per atti di delinquenza comune.

com'è il furto. Nel volantino si attaccano quindi il PCI, le istituzioni, le autorità cittadine e, quel che è più grave, si fanno nomi e cognomi quasi ad indicare possibili obiettivi di nuove azioni squadristiche.

Il volantino diffuso ieri è però solo uno dei tanti episodi di istigazione e di esaltazione dell'attacco eversivo. Nei giorni scorsi è stato diffuso un foglio, dal titolo «Potere contro potere» (stampato in una tipografia di via Faenza) nel quale il cinquantenne si esaltano gli attentati ed i raid compiuti contro le sedi democratiche, le istituzioni, dirigenti politici, amministratori, giornalisti. In lungo elenco, che meticolosamente ricostruisce fatti, date, luoghi, città persone; dalle sezioni, ai colpi di pistola contro il dirigente del GIP Nicolai, ed altre «intrepide»

azioni («Sprangato l'assessor comunale e docente un versitario del PCI Ghezzi, «Sprangato il giornalista dell'Unità Zanarini») che richiamano, anche nel linguaggio, gli episodi del più squallido squadristismo fascista.

Tutto ciò avviene alla mensa universitaria, in presenza di centinaia di persone in una città dalle tradizioni democratiche come Firenze. Una situazione che crea un clima di tensione, un costante focolaio di provocazione che, innanzitutto, si ripercuote sui studenti e sui lavoratori della mensa. Sorge un interrogatorio: come può in pratica la violenza utilizzare normali tipografie per stampare fogli chiaramente eversivi senza nessun controllo e senza che si abbia un intervento degli organi dello Stato?

Non basta la pur necessaria

vigilanza - alla quale giustamente si irride nel volantino - occorre anche impedire che simili documenti di esaltazione di criminali attentati continuino ad avere nella città delle sedi universitarie della nostra città il cui forte tessuto democratico ha saputo finora reagire in modo esemplare ad ogni attacco eversivo. Ciò è necessario ed è possibile nel momento in cui la nazione è percorsa da uno spontaneo sussulto democratico che non ha l'equivalente nella storia del nostro paese.

Un moto incontenibile che a Firenze, come nel resto dell'Italia, ha coinvolto strabocchevoli masse popolari che si sono strette attorno alle istituzioni repubblicane per difendere lo Stato democratico come condizione per cambiare e far avanzare il paese.

Mozione del consiglio di facoltà

Anche Scienze vede il suo futuro a Sesto

Chiesto un preciso impegno da inserire nel piano edilizio - Necessità urgenti per Biologia, i laboratori

Il consiglio di facoltà di Scienze si è pronunciato a grande maggioranza per la scelta di Sesto come uno dei poli di sviluppo fondamentale dell'ateneo fiorentino. Una mozione in questo senso è stata votata giovedì sera ed è stata illustrata ieri, alla stampa dal preside proff. Fabbri, che ha anche annunciato ad alcune ulteriori richieste del consiglio, intergrative degli interventi previsti nel piano edilizio, e che sarà votato martedì dal Senato accademico e dal consiglio di amministrazione.

Lo stesso Fabbri, preoccupato per la situazione della facoltà, ha sostenuto il professor Fabbri, è preoccupante che, istituti, sono lontani tra loro, dispersi in varie zone della città, distaccati da altre facoltà. La situazione pesa non solo sugli studenti, che risentono fortemente del disagio, ma anche sulle possibilità di condurre un lavoro di ricerca serio, coordinato con le altre discipline scientifiche. È per questo che, ferma restando l'assoluta necessità di alcune soluzioni urgenti, la facoltà ritiene che una soluzione edificata possa essere realizzata solo con un piano organico che preveda l'aggregazione in un'unica area di un nucleo iniziale composto da dipartimenti di matematica, fisica, chimica, biologia e geomineralogia.

La scelta di Sesto viene confermata con la richiesta di un impegno economico preciso, oltre alla semplice acquisizione dell'area. Ieri mattina il consiglio di facoltà ha approvato un documento che dovrebbe essere inserito nel piano edilizio. In primo luogo si parla delle aule per il corso di laurea in Scienze biologiche, che sembra il punto più urgente da affrontare; e inoltre i laboratori didattici. A questo proposito il documento del consiglio di facoltà accenna ad una soluzione transitoria

Sulla Firenze-mare

Latitante arrestato a un posto di blocco

È Antonio Varone, autore nel 1974 di una rapina all'agenzia della Banca popolare di Novara

Antonio Varone, un perloso latitante autore della rapina all'agenzia della Banca Popolare di Novara delle Bagnese nel marzo del 1974, è stato arrestato dalla polizia nel corso di uno dei tanti posti di blocco istituiti dopo il rapimento dell'on. Aldo Moro. Varone era scomparso dalla circolazione dopo che l'uso di essere arrestato, aveva a sette anni e mezzo di carcere era divenuta esecutiva.

Da quasi un anno si era persa qualsiasi traccia di lui. L'altra sera al casello di Peretola dell'autostrada Firenze-Mare gli agenti della squadra mobile agli ordini del dottor Manganello stavano controllando le auto in uscita quando hanno visto arrivare una Renault 5 di colore rosso. L'auto è stata costretta a rallentare la corsa da due volanti della polizia disposti a liscia di pesce. Gli agenti che ormai da diversi mesi avevano sul bollettino delle ricerche la foto del Varone,

Muore una donna ferita nel disastro di Fornacette

PISA - È salito a cinque il numero delle vittime del disastro di Fornacette, vicino Pontedera. Nell'ospedale di Pisa è morta, infatti, l'82enne Anna Maria Gelli, di 42 anni, dipendente di una ditta farmaceutica, passeggera del treno deragliato. La Gelli era stata ricoverata nell'ospedale di Pontedera e poi trasferita a quello di Pisa.

Le condizioni degli altri feriti ricoverati con prognosi riservata sono ancora sconosciute. La linea ferroviaria è ancora interrotta nel tratto dove è intervenuta l'incidente e continuano i lavori per ripristinarla.

A colloquio con Lando Conti, capogruppo del PRI in Palazzo Vecchio

Non è più tempo di steccati e di contrapposizioni frontali

Perché i repubblicani propongono un incontro fra i partiti democratici - Necessario avviare un confronto preliminare sul bilancio 1978 - Agire secondo una visione programmatica - I bilanci delle municipalizzate

La conferenza cittadina del PCI rappresenta un avvenimento rilevante non solo per i comunisti, ma per il complesso della vita politica e culturale della città. In vista di questo appuntamento, abbiamo ritenuto importante avviare una serie di colloqui con dirigenti politici, amministratori, uomini di cultura per portare avanti il confronto ed il dibattito sui maggiori problemi della città e sulla proposta che i comunisti avanzano per Firenze.

Oggi pubblichiamo l'intervista con Lando Conti, capogruppo del PRI in Palazzo Vecchio.

L'incontro con Lando Conti si svolge nel piccolo ufficio dove lavora. Il colloquio scorre rapido, senza interruzioni, la domanda è subito afferrata, a risposta e con chiarezza il discorso è per gran parte centrato sul rapporto fra le forze politiche. Lando Conti interessa precisare le ragioni della proposta avanzata dai repubblicani, la posizione del PRI su alcuni problemi della città in vista di scadenze importanti come il bilancio di previsione per il 1978.

«Presentiamo la nostra prima proposta per un incontro fra le forze politiche, prima che avvenga nelle sedi istituzionali un confronto preliminare fra le forze politiche, economiche e sociali, i problemi della città. Nella importanza di ogni contributo nell'interesse della città. Non intendevamo quindi sottrarre niente alle sedi istituzionali, anzi, riteniamo che per far «crescere» un dibattito - per la verità abbastanza stagnante - fosse necessario questo confronto preliminare. Abbiamo invece dovuto prendere atto che questa occasione non è stata colta e che le forze politiche non hanno compreso, o voluto comprendere, il significato della nostra proposta».

«Mi sembra, però, che non tutte le forze politiche abbiano reagito allo stesso modo».

«La DC, strumentalmente, ha voluto limitare il confronto al funzionamento delle istituzioni, mettendo da parte i problemi della città. Nella maggioranza solo il PSI si è espresso con una risposta nella quale prendeva atto della posizione della DC, giungendo alla conclusione che il confronto era impossibile. Di fronte a questi due rifiuti prendemmo atto anche noi che le forze politiche non intendevano confrontarsi fuori delle sedi istituzionali che, ripeto, non intendevamo assolutamente scavalcare».

«A questo punto che avete pensato di un incontro a viare nella sede istituzionale, affrontando intanto il bilancio?»

«Certo. Abbiamo pensato che a questo punto l'iniziativa spettava al Sindaco e alla Giunta, e subito abbiamo proposto un confronto sul bilancio e l'invito fu accolto. Invece, scorse abbiamo avuto un incontro nel corso del quale ci sono state illustrate le linee del bilancio 1978 ed è venuta fuori la conclusione che è venuto di ritrovare il problema oggi per presentare le nostre proposte ed osservare l'attuazione del progetto di bilancio della giunta, è stato inviato ai consigli di quartiere perché anch'essi avanzano proposte e osservazioni».

Pensate che questo lavoro preliminare possa creare le condizioni per un atteggiamento positivo sul bilancio?

«Noi riteniamo che tutti debbano dare un contributo dell'interesse della città. Non automaticamente trasformarsi e poi detto che questo debba in voto positivo o di astensione. L'importante è comprendere che non è più tempo di contrapposizioni frontali o di steccati».

Quali caratteristiche a vostro parere dovrebbe avere il bilancio?

«Occorre dovrebbe presente che il decreto Stannatti impone un limite al bilancio. Che comunque da osservare che nella proposta che la Giunta ci presenta, per la parte straordinaria, si intende utilizzare tutta la somma che la legge consente - circa 104 miliardi di lire - per opere e per investimenti. A questo proposito solleviamo un interrogativo. Ci chiediamo se è opportuno che il comune si impegni per tutta la cifra. E questo per tutti i considerazioni. Innanzitutto perché riteniamo che questa cifra non possa essere considerata se non in un piano generale di interventi che veda coinvolto gli enti locali anche a livello comprensoriale e regionale, nel quadro di un discorso programmatico, per non correre il rischio di limitarsi ad una visione municipalistica dell'intervento».

Non abbiamo ancora ele-

menti per dare un giudizio negativo. Abbiamo però l'impressione che si vada a un investimento coordinato rispetto a quella visione programmatica che indicavo. Infine c'è il problema di un bilancio che consenta di utilizzare il credito per coprire queste cifre».

Rispondendo alla vostra prima proposta i comunisti indicano tre linee lungo le quali muovere il confronto: il superamento del rapporto fra Firenze, il comprensorio, la Regione, a partire dai bilanci del '78; l'azione coordinata delle autonomie ed alla politica urbanistica. Mi sembra che per molti aspetti il discorso collimi con il vostro.

«Ci ritroviamo in molti aspetti di questo discorso. Noi però continuiamo a sottolineare il rapporto fra il programma di investimento del 104 miliardi ed i piani pluriennali di attuazione, che sono stati discorsi che facciamo quando indichiamo la necessità di programmare e coordinare gli interventi. In questa fase, un giudizio relativamente negativo sul modo con cui è stato illustrato il bilancio, non ci sembra che sia d'accordo in via pregiudiziale sulle linee che in esso sono espresse, ma perché ancora non ci sembrano presenti questi punti di riferimento».

Un'altra questione importante, che ha incidenza sul deficit del comune, è il bilancio delle municipalizzate (ASNU e ATAF) per le quali occorre uscire dal vago per agire con un duplice intervento sulle spese generali, attraverso la ristrutturazione del servizio e del personale, e sulle tariffe».

Nel dibattito in consiglio comunale mi sembra che questo problema sia stato affrontato.

«Certo, ma non mi pare che, al di là dell'accettazione di questi criteri si sia agito in modo conseguente, in merito alle difficoltà e delle responsabilità di un grande partito di massa, ma non c'è altra strada».

Ci sono poi i problemi relativi alle grandi infrastrutture, come l'aeroporto. Qual è la vostra posizione?

«Penso che si debba andare verso lo smembramento della società per l'aeroporto di San Giorgio a Colonia, e ad una gestione municipalistica dello stesso a Pisa come aeroporto

Saranno effettuate quest'anno nel compartimento

100 assunzioni all'Enel

L'annuncio dato al termine di una riunione tra direzione e organizzazioni sindacali - Serie di impegni per la crisi energetica - Affrontati i temi dell'ampliamento di alcune strutture

Una serie di impegni per l'occupazione sono stati raggiunti nel corso di un incontro tra la direzione compartimentale dell'ENEL e gli organismi sindacali di categoria FNLE CGIL, FLAI Cisl e Uilsp Uil.

La direzione ha dichiarato che, per l'anno in corso, saranno assunti 100 nuovi dipendenti in ambito comparto, mentre, in parallelo del tutto, per le assunzioni operative. In merito all'assunzione di giovani, i sindacati hanno richiesto di estendere anche al centro nord l'accordo nazionale che parla di 1.000 nuovi posti di lavoro.

La direzione compartimentale si è pertanto impegnata a sollecitare la soluzione del problema sia in sede di direzione generale che al Consiglio di Amministrazione.

Nel corso dell'incontro sono stati trattati anche i problemi della crisi energetica. Per quanto concerne la zona, la direzione ha affermato di essere in grado di approfondire i programmi e gli investimenti, mentre sono i cogestori di riferimento la struttura.

Sulla centrale termica di S. Barbara, nel Valdarno, il sindacato «da tempo affrontando il «dopo lignite» proponendo la costruzione di una nuova centrale termica tradizionale.

L'ENEL, pur accettando in linea di massima la proposta

di sollecitare la soluzione del problema sia in sede di direzione generale che al Consiglio di Amministrazione.

Nel corso dell'incontro sono stati trattati anche i problemi della crisi energetica. Per quanto concerne la zona, la direzione ha affermato di essere in grado di approfondire i programmi e gli investimenti, mentre sono i cogestori di riferimento la struttura.

Sulla centrale termica di S. Barbara, nel Valdarno, il sindacato «da tempo affrontando il «dopo lignite» proponendo la costruzione di una nuova centrale termica tradizionale.

L'ENEL, pur accettando in linea di massima la propo-

Protesta il personale degli istituti agrari

Il personale degli istituti di ricerca e sperimentazione agraria della Toscana ha dichiarato lo stato di agitazione per respingere il tentativo di soppressione di questi istituti, che sono stati assorbiti nel ministero dell'Agricoltura e foreste.

Gli istituti della Toscana sono: Istituto sperimentale per lo studio e la difesa del suolo di Firenze e Istituto sperimentale per la selvicoltura di Arezzo, ma altri istituti hanno nella nostra regione alcune sezioni periferiche.

Il personale, riunito in assemblea, ha richiesto l'interramento di tutte le forze politiche e sindacali, sia a livello regionale che nazionale affinché i problemi della ricerca in agricoltura siano affrontati in un quadro unitario di riforma e in rapporto agli indirizzi generali di sviluppo agricolo del paese.

Incontro a Sesto sulla salute in fabbrica

S conclude oggi presso la sede di Sesto il convegno del consorzio indotto dal Consorzio socio-sanitario 37 che opera sul territorio del comune di Sesto, nella sua relazione ha illustrato la situazione del servizio di medicina preventiva del lavoro, anche nell'ottica della legge 302 e nello spirito del testo della riforma sanitaria che è all'esame del Parlamento. Sono seguiti le comunicazioni ed il dibattito a cui hanno partecipato consiglieri di fabbrica, operatori e tecnici del settore.

Convegno provinciale sui poteri locali

Il 20 ed il 21 marzo alla sede della Federsindacato ad Arcimino, si svolgerà il convegno provinciale per una programmazione democratica del potere locale e un nuovo assetto dei poteri locali. I lavori saranno aperti da un'introduzione generale del compagno Bazzoli, vice presidente della Regione e saranno conclusi dal compagno Luvardi, della segreteria regionale del PCI.

Terranno relazione anche i compagni Stefano Pieracci, sindaco di Signa, che parlerà sul tema: «Un nuovo ordinamento del potere locale» e il compagno Lorenzini Lando, sindaco di Prato e presidente regionale dell'Ancli, che parlerà su «Promozione delle risorse e finanzia degli enti locali». Nella giornata di martedì il lavoro si svolgerà nella commissione di convegno e stato promosso dalle federazioni del PCI di Firenze e di Prato.

I giornalisti della Rai-Tv sull'Ordine e l'Associazione

I giornalisti della Rai-TV di Firenze, presa visione del documento approvato dall'Ordine regionale e dall'Associazione stampa toscana, hanno sottoscritto un ordine di servizio che sottolinea che, con il pretesto di difendere la pluralità dell'informazione, si assume il compito di difendere i diritti editoriali che, come nel caso delle radio e delle emittenti private, il più delle volte non si sa neppure a chi, fanno capo e cosa rappresentano.

Si precisa che si considerano giornalisti, agenzie di stampa radio e TV, private uno strumento irrinunciabile di libertà e allo stesso tempo si omette un qualsiasi accento alla funzione svolta dalla Rai-TV; si sottolinea che ad affrontare, in difesa dell'ordine e dei diritti sin daccati di chi lavora in radio e televisione, private

A cura di Renzo Cassigoli